

Natalia Lombardo

GOVERNO e istituzioni

La Quercia propone: la Carta sia cambiata da un'Assemblea costituente eletta che elabori un progetto organico delle forme dello Stato, del governo e del Parlamento



Ciampi vuole una soluzione bipartisan mentre la maggioranza è ancora divisa
De Mita: mischiare sussidiarietà e devolution è come volere il barolo con il ghiaccio

Riforme, Pera richiama all'ordine l'Udc

Follini è interessato alla proposta dei ds, il presidente del Senato avverte: nessuno si smarchi

ROMA No a queste riforme, la Carta sia cambiata da un'Assemblea Costituente eletta dai cittadini con il sistema proporzionale, che elabori un «organico progetto» sulle forme dello Stato, del governo e del Parlamento. Dovrebbe poi essere quest'ultimo ad approvare o bocciare la proposta. L'idea è stata lanciata ieri dal capogruppo ds Luciano Violante ieri, nel dibattito sulle riforme a Montecitorio. Un'assemblea «redigente», precisa Violante, composta da circa cento componenti con carica a termine. Nel centrosinistra la proposta diessina (già fatta da Giuliano Amato) trova d'accordo socialisti e Verdi: «Si elegga con le politiche del 2006», suggerisce Boselli dello Sdi, con le Regionali del 2005, secondo il verde Pecoraro; è contrario Mussi del Correntone ds. Ma anche nel centrodestra la proposta spezza il fronte compatto solo con vari contentini per l'uno o l'altro partito. Il leader Udc Marco Follini è interessato: «È sempre una buona idea; mi chiedo solo se sia il momento giusto», ma se ci fosse «sarei fra quelli contenti». Questo allarma il presidente del Senato, Marcello Pera: «Il processo di riforma federale è partito e va chiuso. Nessuno ha detto che vada fermato. Un'occasione storica, nessuna delle forze politiche dovrebbe tenersi fuori dalla discussione». Sembra chiaro l'attacco a Follini e ai dubbi sul premierato: «È un'evoluzione naturale del nostro sistema», afferma Pera, nessun rischio di «derive plebiscitarie o di gollismo».

Se la Costituente piace ad Alemanno di An (che però non vuole bloccare il voto in aula), la boccia subito Roberto Calderoli: «Se fossimo all'inizio della legislatura capirei, ma ora no, altrimenti non abbiamo la Riforma alla fine della legislatura». Crollerebbe su tutte le zampe il cavallo di battaglia leghista. Il ministro però apprezza il discorso di Violante «entrato nel merito»: «L'avevo già letto, sapevo tutto, anche di Dulcinea...», dice riferendosi alla citazione del Don Chisciotte fatta dal capogruppo ds, sul credere alla bel-



Il leader dell'Udc Marco Follini a Montecitorio

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

An è dubbiosa teme che sparisca ogni forma di rafforzamento del premier

lezza della dama senza vederne il volto (il testo della modifica costituzionale). «Bisogna arrivare, il più possibile, ad una riforma bipartisan. Dovete ascoltare l'opposizione, tenere da conto cosa dice»: di ritorno dal colloquio con Carlo Azeglio Ciampi al Quirinale, Berlusconi ha «girato» le preoccupazioni del Capo dello Stato nel vertice all'ora di pranzo a Palazzo Chigi. Presenti Calderoli e gli «esperti»: Nania per An, D'Onofrio per l'Udc, il

relatore Donato Bruno di FI, il sottosegretario alle Riforme Brancher (tra FI e Lega), il ministro La Loggia e Carlo Vizzini. Un passaggio voluto dai senatori che recalcitrano nell'ingoiare il rosario della perdita di potere col Senato Federale. Alla fine però lo buttano giù e danno l'ok, con la promessa di uno «strumento» per esprimere i dissensi sulle leggi decise dalla Camera, e con la nascita di una «commissione paritetica» (la terza cameretta...) quando il

voto è difforme tra Camera e Senato su materie concorrenti fra Stato e Regioni.

Berlusconi, formalmente, apre all'opposizione; lo aveva già fatto Calderoli il giorno prima in aula, sollecitato dal presidente della Camera. Casini ieri ha avuto due colloqui telefonici con Berlusconi durante il vertice, avanzando critiche sia tecniche che di metodo. Il premier lo avrebbe rassicurato sui poteri della Camera, su quelli del Sena-

Il governatore della Lombardia Formigoni si scaglia contro il Senato federale: pasticcio incredibile

to ha convinto anche Marcello Pera. L'affanno bipartisan in questo momento difficile serve al premier almeno per dire: vedete? È l'opposizione che rifiuta il confronto, punta comunque al referendum fra un anno e mezzo, per annullare tutto.

Aleggia sempre l'ipotesi di uno «stralcio» con l'approvazione della sola Devolution ormai annacquata: idea che non abbandona l'Udc ma è aversata da An, che teme sparisca ogni rafforzamento del premier. I più o meno «saggi» della maggioranza ieri sera hanno messo in fila gli emendamenti che, come un puzzle, dovrebbero formare il testo di riforma. Per siglare il patto dovranno essere firmati dai capigruppo del centrodestra, sempre diffidenti l'un l'altro. An non rinuncia a rafforzare il premierato troppo fiacco rispetto al presidenzialismo caro a Fini. E il centrista Tabacci che ha espresso in aula le sue riserve (e presenterà i suoi emendamenti) è stato accusato dal ministro di «voler mettere nella riforma il ribaltone». Berlusconi è «soddisfatto» della ritrovata unità nella Cdl, Calderoli assicura che gli emendamenti, circa 80-100 saranno presentati oggi. Ma, lo ammette anche Brancher, non tutto è risolto, restano sempre fumosi anche l'iter della formazione delle leggi, ovvero i poteri delle due Camere. Problemi che possono essere superati dopo, dato che il governo potrà presentare sub emendamenti. E nell'incontro serale del ministro con i presidenti di Regione il «governatore» della Lombardia, Formigoni, si è scagliato contro la bozza sul Senato Federale: «Incredibile pasticcio». L'abruzzese Pace ammette: «Il testo non c'è».

Oggi il pasticcio si vedrà in aula, quello che Ciriaco De Mita ha definito «modifiche a un regolamento di condominio», più che della Costituzione. Un «compromesso rozzo» che mortifica il Parlamento, presentato da un ministro «Cappuccetto Rosso». L'ex segretario Dc vola alto contro «una Costituzione che tutela solo il sovrano e la maggioranza», poi diverte con un aneddoto: mischiare sussidiarietà e Devolution è come «volere il Barolo con ghiaccio».

l'intervento alla Camera

Un'assemblea elettiva per modificare la Carta

Luciano Violante

Ecco alcuni stacchi dell'intervento alla Camera del presidente dei Ds, Violante

Siamo convinti da tempo che il sistema costituzionale italiano abbia bisogno di un robusto intervento riformatore: a) il bicameralismo perfetto è un residuo storico. b) i controlli ed i contrappesi vanno rivisti alla luce del sistema maggioritario perché possano mantenere la loro funzione di garanzia. c) il federalismo introdotto nella scorsa legislatura va condotto a compimento e corretto in parti non secondarie che, alla prova dell'applicazione, hanno dimostrato la loro inadeguatezza. d) occorre impedire cambi di maggioranza nel corso della legislatura, che vanifichino la volontà popolare. e) il presidente del consiglio deve avere poteri di nomina e di sostituzione dei ministri. f) il governo e il parlamento devono vedere rafforzati il proprio peso nel sistema politico; uno degli errori più frequenti è pensare che ad un governo forte debba corrispondere un parlamento debole o viceversa; una consolidata democrazia, quella americana, ha un governo forte ed un parlamento forte ed è consolidata anche per questo. g) occorre costruire una coerenza tra forma di governo regionale forma di governo nazionale, ferma l'elezione diretta dei presidenti di regione. Non è stato saggio nella scorsa Legislatura attribuire ad ogni Regione il potere di costruirsi il proprio sistema elettorale, con l'effetto di moltiplicare spesso irragionevolmente i sistemi politici ed il rischio di indebolire il funzionamento della democrazia e la forza del Paese. h) la sfera della politica

deve riprendere nelle proprie mani il compito di rendere concreti i diritti, efficiente il principio di responsabilità; deve uscire dal circuito ristretto, in cui si va chiudendo, della composizione degli interessi volta a volta rilevanti sulla scena pubblica. (...) Al centro del nostro progetto ci sono la sovranità, la legge, la rappresentanza, la responsabilità, che sono le quattro grandi categorie della democrazia dei contemporanei. Proprio in attuazione di questi criteri, di queste preoccupazioni e di queste aspirazioni, i colleghi dell'opposizione che unitariamente hanno lavorato nella Commissione affari costituzionali hanno presentato proposte che disegnano un organico progetto di moderna ed efficiente riforma co-

stituzionale. Ne discuteremo nei prossimi giorni. Io intendo qui richiamare all'attenzione del governo e della maggioranza i principi politici fondamentali che ispirano le nostre proposte. 1) La Camera che non esprime l'indirizzo politico non può esprimere il voto definitivo sulle leggi, di qualsiasi natura. Conseguentemente non ci possono essere leggi approvate definitivamente dal Senato; le leggi o sono approvate definitivamente dalla sola Camera dei Deputati o sono sottoposte ad un processo bicamerale perfetto. 2) Il presidente del consiglio dei ministri è sempre designato dal Capo dello Stato sulla base dei risultati elettorali; se sfiduciato deve dimettersi e la

Camera viene sciolta soltanto se non da la fiducia, entro tempi brevi, ad un altro presidente del Consiglio espressione della stessa maggioranza uscita vincitrice dalle urne. La Camera approva il programma del governo. Le proposte che sono espressione del programma di governo hanno un iter garantito. 3) Il Senato deve essere eletto contestualmente ai Consigli regionali. 4) Alle Regioni devono essere trasferiti contemporaneamente poteri e risorse. 5) I cittadini non possono essere discriminati nell'esercizio dei loro diritti fondamentali in relazione alla regione nella quale vivono (ieri l'on. Giordano si è soffermato con particolare forza su questo punto).

6) Il ricorso ai decreti legge deve essere disciplinato; nel procedimento di costruzione delle leggi delegate il Parlamento deve avere potere d'intervento. 7) La distinzione delle competenze tra Stato e Regioni dev'essere inequivoca. 8) Nessuna legge può essere sottratta al sindacato di costituzionalità della Corte. 9) Le norme devono avere la sobrietà e la duttilità propria di un testo costituzionale, che è per sua natura destinato a durare nel tempo. Non riteniamo naturalmente che le nostre siano verità indiscutibili: ma vorremmo discuterle, appunto. Cosa che sinora non è stato possibile fare. (...)

In realtà sinora la maggioranza ha proceduto con il criterio dell'autosufficienza e dello scambio politico interno. La vostra riforma non serve a ridisegnare l'ordinamento costituzionale, ma a cementare un patto politico nella maggioranza per poter proseguire la legislatura, sotto la frusta della Lega. Ma ciò che vale per il patto politico, si è rivelato non idoneo a ridisegnare il profilo della Costituzione. E viceversa. La Lega può vantare la devoluzione, Forza Italia il premierato, An l'interesse nazionale, l'Udc uno smussamento delle punte e la promessa della legge elettorale proporzionale. Se così stanno le cose, è evidente che la riforma non è negoziabile. Non si può discutere con l'opposizione un

patto che riguarda la stabilità della maggioranza, perché a quel patto l'opposizione è per sua natura estranea. Ma quando siete andati a verificare la funzionalità complessiva del progetto vi siete accorti del disastro. A questo punto avete aperto all'opposizione, non sappiamo se con spirito mutato o al fine di avere volta a volta alleati nuovi in questa o quella modifica. La Camera ha perso ogni autonomia: il Senato trasformato in un organo del tutto irresponsabile che può bocciare i progetti di legge sui quali il presidente del consiglio ha ottenuto la fiducia alla Camera, senza che vi siano conseguenze né per il Senato né per la Camera. Il presidente del consiglio ha nella Camera una colf e nel Senato una badante. (...) Mi chiedo allora se non bisogna riflettere su altre ipotesi.

Corte Costituzionale

Franco Gallo nominato giudice della Consulta

ROMA Per la prima volta nella sua storia la Corte Costituzionale apre le porte a un tributarista. Franco Gallo, 67 anni, noto avvocato romano già ministro delle Finanze durante il governo tecnico presieduto da Carlo Azeglio Ciampi nel 1993-'94, è stato nominato giudice della Consulta dal Capo dello Stato, in sostituzione di Gustavo Zagrebelsky, presidente uscente della Corte il cui mandato novennale di giudice è scaduto ieri. Un arrivo, quello di Gallo, che equivale a un rafforzamento per la Corte, sempre più impegnata a dirimere le controversie tra Stato e Regioni in materia fiscale. Ma l'ingresso alla Consulta dell'ex ministro delle Finanze, artefice della semplificazione del modulo della dichiarazione dei redditi che l'allora Capo dello Stato Scalfaro definì «lunare», coincide anche con l'apertura della partita per la presidenza della Corte Costituzionale. Le ultime due presidenze - quella di Riccardo Chieppa, durata 13 mesi, e quella di Zagrebelsky, lunga nove mesi, intensi ma delicati, se si considera che sono state prese decisioni sul filo dei rapporti politico-istituzionali come ad esempio sul condono edilizio, sul falso in bilancio, sulla legge Bossi-Fini sull'immigrazione - hanno avuto un fattore in comune: l'unanimità con cui i 15 giudici hanno votato entrambi i presidenti.

Vertice forzista

Berlusconi si lamenta «La stampa mi è ostile...»

ROMA Si deve lavorare per rilanciare il partito da detto Berlusconi a Cicchitto e Bondi perché nulla per ora è compromesso. «Agli occhi dell'opinione pubblica - avrebbe dichiarato infatti Berlusconi - Forza Italia è un partito unito. Pochi sono quelli che sanno delle correnti interne». Quindi si può e si deve lavorare per il suo rilancio. Anche perché le elezioni sono ormai alle porte. Il premier si sarebbe poi lamentato della stampa che avrebbe definito ostile. È, a questo proposito, ha ricordato due episodi: uno accaduto a New York e un altro a Rimini. «Sono andato a New York e ho fatto un intervento a braccio alla Borsa - ha raccontato - in molti mi hanno applaudito e si è creato subito un clima cordiale. Così ho fatto una battuta dicendo che in Italia c'erano delle belle segretarie. Cosa hanno riportato i giornali italiani? Solo la battuta sulle segretarie. Del resto del discorso nulla...». Stessa cosa a Rimini. «Tutti mi festeggiavano e mi applaudivano. Solo in quattro o cinque mi hanno criticato e sulla stampa ovviamente si è parlato solo di questi...». Berlusconi ha raccontato che Blair gli avrebbe da poco confessato che quando arrivavano gli altri presidenti del Consiglio italiani in visita i suoi collaboratori gli dicevano «non perdere tanto tempo con quelli lì tanto durano poco». «Ora invece...».

In edicola oggi con l'Unità

● VHS "Sacco e Vanzetti" € 7,50 in più

● Collana "Giorni di Storia 33" € 4,00 in più

● Dizionario "Solidarietà" € 4,00 in più

Le proposte della Cdl non servono al Paese ma solo a cementare il patto politico tra Lega, Udc An e Fi



Cento eletti per redigere una proposta organica di riforma dello Stato da sottoporre al Parlamento

